

Amici di don Ottorino

Statuto

Sommario

Introduzione storica	pag.	03
La Famiglia di don Ottorino nella Chiesa e nel mondo		08
Vocazione e missione degli Amici		13
Spiritualità degli Amici		16
Identità degli Amici e appartenenza alla Famiglia di don Ottorino		22
Formazione degli Amici		26
Organizzazione degli Amici		28
<i>Documenti</i>		34
1. Don Ottorino e la Pia Società San Gaetano		35
2. Gli Amici nell'ispirazione di don Ottorino		40
3. Gli Amici nella Regola di Vita		45
4. La dichiarazione del VII Capitolo generale		46
5. Formula per l'impegno degli Amici di don Ottorino		48
6. Formula per la Promessa degli Amici		49
7. Formula della rinnovazione della Promessa		51

Introduzione storica

*“Il Signore designò altri settantadue discepoli
e li inviò a due a due davanti a sé
in ogni città e luogo dove stava per recarsi...” (Lc 10, 1).*

Don Ottorino, per ispirazione di Dio, dà inizio a una nuova Congregazione

1 – Don Ottorino (1915–1972) inizia l’Opera con l’Istituto San Gaetano, dove i giovani vengono educati e preparati professionalmente, ispirandosi al motto: *“Con Cristo nel cuore, nella famiglia, nel lavoro”*. Sono gli inizi della fondazione e della storia della Pia Società San Gaetano. A questa storia appartiene anche l’ispirazione degli Amici, che pur presenti fin dagli inizi, assumono fisionomia e consistenza proprie a partire dal 1964. Il percorso storico carismatico di don Ottorino si sviluppa in *tre tappe o scelte apostoliche* successive e graduali, le quali confluiscono e si integrano nella vocazione e missione della Pia Società San Gaetano.

1.1) *I giovani più poveri e abbandonati, da accogliere con sé, e da formare attraverso il lavoro.* Guidato da Dio attraverso circostanze straordinarie, e sostenuto da una grande fiducia nella Provvidenza, don Ottorino nella sua “ansia” apostolica comincia l’Opera raccogliendo ragazzi orfani e abbandonati per dare loro una casa, un cibo e un affetto e avviarli al lavoro con una dignità e una formazione umana e cristiana. La sua Opera conosce uno sviluppo rapidissimo, costellato di miracoli della Provvidenza, mentre egli può contare ben presto su collaboratori laici e religiosi, benefattori e amici che ne condividono l’ideale e lo sostengono nelle sue iniziative, e su giovani che manifestano la vocazione di seguirlo e diventano i primi religiosi della nascente Congregazione.

1.2) *Contemporaneamente si dedica alla preparazione di futuri apostoli.* La sua ispirazione originale è stata quella di rilevare le grandi possibili-

tà apostoliche di una vita religiosa fusa insieme con il ministero pastorale, esercitato comunitariamente da due ministri, distinti e complementari: il prete e il diacono. Così fin dagli inizi don Ottorino si dedica alla preparazione dei futuri apostoli educandoli alla radicalità evangelica, a una carità senza limiti, a una spiritualità forte e popolare e in un clima familiare. Vuole apostoli totalmente donati alla causa del Regno di Dio e pieni di “fuoco apostolico” e che vivano in comunità fraterna fra loro e con il popolo; al tempo stesso li vuole aperti alla comprensione del mondo moderno, sempre più “lontano da Dio”, li vuole “apostoli di 2000 anni fa e del 2000”.

1.3) *Un dono per tutti.* Riconosciuta la Congregazione da parte della Chiesa (Natale 1961), don Ottorino avvia le prime esperienze pastorali e missionarie dei suoi religiosi, preti e diaconi, in Italia e in America Latina. I religiosi di don Ottorino sono chiamati e mandati per il servizio delle comunità ecclesiali e per l’animazione di laici che assumano la loro responsabilità di battezzati e vivano e pratichino la carità, anche con iniziative concrete di promozione umana; infatti i due elementi iniziali, la situazione degli “ultimi” soprattutto giovani e il “lavoro”, caratterizzano il loro servizio pastorale. Così il dono straordinario fatto dallo Spirito a don Ottorino si estende alle comunità cristiane ad essa affidate, soprattutto a quanti nel popolo di Dio percepiscono tale dono come vocazione e missione per la propria esistenza cristiana e diventano Amici.

Carità. L’origine del percorso straordinario di don Ottorino e la forza che tiene unite intimamente le sue scelte è la *carità* che gli arde nel cuore: l’amore di Dio al centro di ogni palpito e istante della sua vita; l’amore senza riserve alle anime specialmente più bisognose di sentire che Dio le ama; l’amore al Regno di Dio affinché sulla terra gli uomini vivano “con Cristo nel cuore, nella famiglia, nel lavoro” e formino una sola grande “famiglia dei figli di Dio”.

❖ Cfr. *Documenti*, Allegato 01

Gli Amici nell'ispirazione di don Ottorino

2 – Sull'esempio di Gesù che, dopo aver scelto i dodici Apostoli, “designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi” (Lc 10, 1) a preparargli la strada, don Ottorino fin dagli inizi si attornia di uomini e donne, soprattutto laici, che chiama *Amici e Collaboratori*, affinché lo aiutino nella sua opera.

Cosciente dell'importanza della presenza attiva dei laici nella Chiesa e nel mondo, coinvolge sempre più persone affinché partecipino allo spirito della Famiglia testimoniando la carità nel loro ambiente di vita e offrendo il proprio contributo spirituale e materiale per la realizzazione della missione della Congregazione. A partire dal 1964 don Ottorino definisce la figura degli *Amici e Collaboratori laici*, con reciproci impegni di unità fra loro e la Congregazione, e ne descrive finalità, spiritualità e missione.

Gli Amici – scrive – sono chiamati a “*dare una testimonianza al mondo moderno, quasi del tutto concentrato nel godimento della vita terrena, che siamo fratelli tra noi, e con il fratello Gesù protesì verso l'eternità. Perché quello che oggi manca nel mondo è appunto la realizzazione pratica della carità cristiana, che è l'essenza del Vangelo*”. La loro missione – sempre secondo don Ottorino – è: “*essere cristiani convinti, che si vogliono bene tra loro e che vivificano nell'ideale della carità tutta la loro attività apostolica, le loro preghiere e il loro sacrificio. È un'arma silenziosa la carità: ma da sola sufficiente per trasformare il mondo*”.¹

Oltre a questi, ci sono testi di don Ottorino, che possiamo definire fondativi, scritti nei primi numeri di *Unità nella carità*, periodico degli Amici della Pia Società San Gaetano, a partire dalla fine del 1964.

❖ Cfr. *Documenti*, Allegato 02

¹ *Documenti*, Allegato 02.

Gli Amici: parte integrante della “Famiglia di don Ottorino”

3 – La Regola di Vita, che è il documento fondamentale della Pia Società San Gaetano, viene approvata nel Capitolo generale del 1985. La Congregazione nel pensare a se stessa considera *parte integrante della sua storia la realtà degli Amici*, oltre a quella delle *Sorelle nella diaconia*, sorte da poco. La Regola di vita non solo considera gli Amici, secondo la prospettiva vigente allora, come Amici, Collaboratori e Istituzioni che si ispirano al suo carisma, ma li riconosce, con coraggio profetico, come facenti parte della Famiglia e partecipi dello stesso carisma.

❖ Cfr. *Documenti*, Allegato 03

Nel Capitolo generale del 1997 viene presentato un documento dal titolo: *Proposta di Statuto per gli Amici*. Il Capitolo prende visione del documento preparato da un gruppo di Amici e Religiosi, ne condivide sostanzialmente i contenuti e affida al Superiore generale e al suo Consiglio il compito di proseguire la ricerca e la sperimentazione garantendo il coinvolgimento costante delle Delegazioni nelle quali è organizzata la Congregazione.¹ Nasce così il primo *Statuto degli Amici*. La riflessione operata nel Capitolo e la sostanziale approvazione della “Proposta di Statuto per gli Amici” segnano una tappa importante nel cammino verso un’apertura di partecipazione al carisma di don Ottorino dalle ampie e insospettate prospettive.²

Una prova concreta si ha nell’*Assemblea dell’Anno 2000* che riunisce nella Casa Madre di Vicenza tutti i religiosi e novizi della Congregazione. Per la prima volta anche un gruppo di Amici provenienti da tutte le Delegazioni partecipa a un evento della Congregazione, sia pure nella sua parte finale.

¹ Cfr. *Atti del VI Capitolo generale*, pag. 203.

² Cfr. *Atti del VI Capitolo generale*, pag. 180.

Il Capitolo generale del 2003 vede la partecipazione significativa di una rappresentanza degli Amici oltre che delle Sorelle nella diaconia. La Congregazione prende ulteriore coscienza di sé e, riassumendo tutta l'esperienza del cammino percorso, lo riconosce pervenuto ad una diffusa maturità carismatica nella quale si era andata formando una *realtà di Famiglia* composta dalle varie espressioni: i Religiosi, preti e diaconi, le Sorelle nella diaconia e gli Amici e aperta ad altre nuove figure.

Una dichiarazione del Capitolo consacra definitivamente questo cammino e la realtà che si è andata formando come *Famiglia di don Ottorino*.

❖ Cfr. *Documenti*, Allegato 04

La Famiglia di don Ottorino nella Chiesa e nel mondo

*“Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10, 45).*

Dio ascolta il grido dei poveri

4 – La Regola di Vita della Pia Società San Gaetano inizia con uno sguardo sull’umanità e una professione di fede in Dio Padre e nel suo disegno di salvezza universale attraverso il suo Figlio Gesù: “Tutta l’umanità è attraversata da aneliti di liberazione e di speranza ma anche da tentazioni e deviazioni. Essa, dimenticando Dio, mortifica la dignità umana e, allontanandosi dal suo Creatore, genera oppressione, lacerazioni e sofferenze (Carta di Fondazione, 14-17). Dio, ascolta la voce di chi soffre e manda il suo “Servo” che annuncia ai poveri la speranza in un mondo nuovo di rispetto, giustizia, fraternità e amore, a gloria del Padre di tutti (Es 2, 23-24; Is 53, 61; Lc 4, 16-22)”.¹

La Chiesa segno della presenza di Cristo servo

5 – Sempre nella Regola di Vita leggiamo che nel disegno di Dio, “la Chiesa, incessantemente animata dallo Spirito Santo, è chiamata quale segno della presenza di Cristo servo a essere risposta viva all’invocazione degli uomini. Essa accoglie in sé persone e comunità che, secondo particolari carismi dello Spirito, incarnano in modo significativo determinati aspetti del mistero cristiano e li promuovono a beneficio degli uomini”.²

In questo mosaico che è il disegno di amore di Dio ha il suo posto la Famiglia di Don Ottorino.

¹ Regola di Vita, C1-C2.

² Regola di Vita, C3.

La Famiglia di don Ottorino nella Chiesa e nel mondo

6 – Nella Carta di Fondazione don Ottorino dice che la “la Pia Società San Gaetano è un intervento straordinario di Dio nella Chiesa, rispondente a una necessità spirituale degli uomini d’oggi”.¹ Noi possiamo dire la stessa cosa della Famiglia di don Ottorino, che comprende la Congregazione e le altre realtà nate dal suo carisma: gli Amici di don Ottorino e le Sorelle nella diaconia.

Con una visione profetica don Ottorino identificò alcuni fatti come sintomi della “necessità spirituale degli uomini”:²

- *l’allontanamento da Dio* visto nel “dissolversi del rapporto filiale e personale dell’uomo con Dio”;
- la realtà del *lavoro* nella quale “si vede come la forza che muove... non è l’amore, né lo spirito di servizio da rendere agli altri considerati come fratelli, né l’impegno di assolvere un compito preciso che a ciascuno è stato affidato da Dio”;
- la *dissociazione tra fede e vita*: “se si riconosce ancora che la vita dell’uomo ha un fine soprannaturale, esso viene dissociato purtroppo dalla realtà della vita quotidiana”;
- l’uomo non tiene conto della *legge dell’amore*: “le comunità umane, che dovrebbero essere palestra di amore fraterno e strumento di reciproco aiuto e completamento, sono invece agglomerati di persone che non si amano, non si parlano se non per offendersi e offendere Dio, non si interessano gli uni degli altri se non per scavalcarsi a vicenda per il denaro e il potere”.

7 – La Famiglia di don Ottorino è attualmente costituita dalle seguenti realtà:

- *Pia Società San Gaetano*, congregazione religiosa di preti e diaconi con una missione pastorale nelle chiese che più scarseggiano di

¹ Carta di Fondazione, 2.

² Cfr. Carta di Fondazione, 14-17.

ministri o che sono in situazioni difficili. Tale servizio pastorale diaconale è segnato da due aspetti caratterizzanti: “a partire dagli ultimi” e “il lavoro”.¹

- *Sorelle nella diaconia*, “donne consacrate che desiderano vivere dell’anima di servizio della Chiesa e, attratte dall’ideale religioso diaconale della Pia Società San Gaetano, si sentono chiamate a essere presenza diaconale femminile nella vita e nell’attività apostolica della Congregazione”.²
- *Amici di don Ottorino*, uomini e donne che vogliono impegnarsi a tendere alla perfezione evangelica secondo lo spirito della Congregazione e partecipare alla sua stessa missione.

La *Famiglia di don Ottorino* prende il nome dal suo fondatore. Tale denominazione indica “l’unità della Famiglia nella pluralità delle forme: l’unità di origine e di carisma e la vocazione a realizzare insieme – nella complementarietà e nella corresponsabilità, anche se in modi e forme diverse – la stessa missione: vivere l’unità nella carità per promuovere la diaconia nella vita cristiana e nella missione della Chiesa.”³

In don Ottorino tutto inizia dall’incontro con Gesù

8 – In don Ottorino tutto inizia dall’incontro con Gesù – “per me il vivere è Cristo” (Fil 1, 21) ripeteva spesso –, tutto prende fuoco dal suo amore, tutto diventa carità che inclina al servizio, alla diaconia, alla missione anche del cristiano che deve avere lo stesso ideale: “conoscere e amare Gesù, farlo conoscere e farlo amare”.⁴

Il Cristo del quale si è innamorato don Ottorino è il “sacerdote servo”, che fa consistere il suo sacerdozio nel fare la volontà di Dio. Egli

¹ Cfr. *Regola di Vita*, C13-C24.

² *Statuto delle sorelle nella diaconia*, 2.

³ Cfr. *Documenti*, Allegato 04.

⁴ Cfr. *Meditazione* 377, 1 del 9 agosto 1972.

è colui che si fa solidale con gli uomini nella vita quotidiana vissuta per trent'anni nella famiglia di Nazareth e nella vita pubblica fino poi a morire per loro e con loro, portando a compimento nell'umanità sofferente la sua stessa passione. È "Gesù nel fratello" che don Ottorino sprona ad amare, soprattutto quello con il capo incoronato di spine.¹

Pertanto il mistero di Cristo sacerdote servo racchiude in sé il carisma di don Ottorino e costituisce la sorgente della spiritualità e della missione della sua Famiglia. È al centro dell'identità di quanti si sentono chiamati a vivere il carisma della Famiglia di don Ottorino.

Il mistero di Gesù sacerdote servo

9 – La Regola di Vita descrive così il mistero di Gesù sacerdote servo (C6): "L'aspetto del mistero di Cristo che più appassionò don Ottorino fu questo: Gesù che compie perfettamente la volontà del Padre, donandosi fino alla morte per salvare gli uomini.

Cristo entrò nel mondo dicendo: «Ecco io vengo a fare, o Dio, la tua volontà» (Ebr 10, 7) e «spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo... facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2,7-8).

Egli è l'unico e autentico sacerdote che realizza la comunione tra noi e Dio, non con simboli esteriori, ma con l'offerta della propria vita.

Egli esercita il suo sacerdozio come servo, solidale con gli uomini in tutto, eccetto il peccato, fino a morire con noi e per noi: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10, 45)".

¹ Cfr. VI Capitolo generale, *Il nostro essere religiosi pastori, documento sulla nostra pastorale diaconale*, 12 (1).

Maria, la madre della Famiglia di don Ottorino

10 – Nella spiritualità della Famiglia la Madonna occupa un posto speciale, soprattutto in virtù della sua importanza nella realizzazione del disegno della redenzione pensato dal Padre e operato da Cristo. I suoi «sì», prima al momento dell'Annunciazione e poi ai piedi della Croce, l'hanno resa "corredentrice" con il suo Figlio. Madre di Gesù, Maria è diventata anche madre di ciascuno di noi. Come l'ha sentita don Ottorino così la sua Famiglia la sente particolarmente come la "Mamma".

Allo stesso tempo la guarda come la prima discepola di Gesù sacerdote servo, pienamente consacrata al piano di Dio, vergine madre che anima la famiglia di Nazareth (Lc 2, 39-40) e la prima comunità cristiana.¹

Al «sì» di Maria si ispirano tutti i membri della Famiglia di don Ottorino per essere come lei discepoli del Signore e attenti ai fratelli.

¹ Cfr. *Regola di Vita*, C7.

Vocazione e missione degli Amici

*“Non prego solo per questi,
ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:
perché tutti siano una cosa sola come tu, Padre, sei in me e io in te.
Siano anch’essi in noi una cosa sola,
perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17, 20-21).*

Vocazione e missione comuni a tutta la Famiglia di don Ottorino

11 – Siamo tutti convocati dal Signore – Religiosi preti e diaconi, Sorelle nella diaconia e Amici –, attraverso varie circostanze, con una comune vocazione e missione. Gesù chiede che tutti quelli che credono in lui siano una cosa sola, perché il mondo creda (Gv 17, 21), e ci indica come modello perfetto di unità e dinamismo la Vita Trinitaria.¹

I membri della Famiglia di don Ottorino sono chiamati a vivere con autenticità il Vangelo, l’unità nella carità e ad adoperarsi affinché “gli uomini attuino la congiunzione tra il loro quotidiano e il fine ultimo, e vivano il lavoro e il progresso non in rivalità con Dio e contro l’uomo, ma come realizzazioni piene della loro esistenza nell’amore e nel servizio, facendone un inno di lode al Padre”.²

Gli Amici, pertanto, rispondono alla vocazione alla quale sono chiamati e realizzano la missione loro affidata in unità e in comunione con gli altri membri della Famiglia di don Ottorino.

¹ Cfr. *Regola di Vita*, C28. Cfr. *Carta di Fondazione*, 28-30.

² *Regola di Vita*, C4. Cfr. *Carta di Fondazione*, 12-18.

La vocazione degli Amici

12 – “«Il Regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna» (Mt 20, 1). La parabola evangelica spalanca davanti allo sguardo l'immensa vigna del Signore e la moltitudine di persone, uomini e donne, che da Lui sono chiamate e mandate perché in essa abbiano a lavorare. La vigna è il mondo intero (cf. Mt 13, 38), che dev'essere trasformato secondo il disegno di Dio in vista dell'avvento definitivo del Regno di Dio”.¹

Dio Padre, che ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio (Gv 3, 16), chiama gli Amici di don Ottorino, personalmente e insieme, a “contemplare vivere e promuovere il mistero di Gesù sacerdote servo”. Essi praticano per primi e insegnano poi ad amare Dio con tutto il cuore, ad amarsi a vicenda come Gesù ha amato, a santificare il lavoro e la vita quotidiana, nella fede e nel servizio ai fratelli.²

Nella loro presenza e azione si lasciano illuminare dalla Parola di Dio che “proclama che Cristo viene tra gli uomini e fa la storia, non come un potente di questo mondo, ma come servo di un'azione liberatrice che muove tutta l'umanità nelle sue aspirazioni più vere”.³

La missione degli Amici

13 – Contemplando il Cristo che si è fatto “ultimo” (Fil 2, 6-8) e ha celebrato la vita lavorando con le sue mani e annunciando il Regno di Dio ai poveri (Lc 4, 18), gli Amici si mettono a disposizione del Padre per contribuire alla realizzazione del suo progetto di salvezza per

¹ Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica post-sinodale *Christifideles Laici* su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, 30 dicembre 1988, 1.

² Cfr. *Regola di Vita*, C8. Cfr. *Carta di Fondazione*, 18.

³ *Regola di Vita*, D3.

l'umanità: "che tutti siano uno" (Gv 17, 21). Perciò in sintonia con la Famiglia di don Ottorino promuovono l'unità nella carità.¹

Essi partecipano alla vita delle comunità cristiane e delle diocesi, quasi "scomparendo" come lievito buono nella massa (cfr. Mt 15, 13-16), per "portare un po' di carità nel mondo", come dice don Ottorino, laddove vivono: la famiglia, i luoghi di lavoro, le responsabilità e le relazioni. "Se gli operai sono lontani da Dio – egli afferma –, tocca all'operaio cristiano portare in mezzo a loro il fermento di Cristo. Nella scuola spetta al professore e allo studente cristianizzare l'ambiente; così nel luogo di ritrovo, nella famiglia, nella politica, nell'economia... è il laico che deve portare la luce del Vangelo".²

Alimentandoci con la Parola di Dio e con il Pane della vita, gli Amici e tutti i membri della Famiglia di don Ottorino contribuiamo a muovere le comunità cristiane affinché diventino "artefici della liberazione dal peccato e da ogni tipo di male e promotrici dell'unità degli uomini, in modo che loro forza di coesione e principio di azione sia l'amore".³

¹ Cfr. *Regola di vita*, C9 e C14.

² *Carta di Fondazione*, 26.

³ *Regola di Vita*, C14.

Spiritualità degli Amici

*“Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo...
Risplenda la vostra luce davanti alla gente,
perché veda le vostre opere buone
e renda gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5, 13-16).*

“Con Cristo nel cuore, nella famiglia, nel lavoro”

14 – “Con Cristo nel cuore, nella famiglia, nel lavoro” è l’espressione più intensa e completa della spiritualità di don Ottorino, che quanti formano la Famiglia nata dal suo carisma sono chiamati a vivere e a testimoniare, personalmente e insieme. Egli ripeteva spesso: “La mia vita è Cristo” (Fil 1, 21) e le sue ultime parole furono: “Gesù, ti amo”, conclusione di una vita tutta centrata in lui.

“Con Cristo nel cuore”

15 – “Con Cristo nel cuore” significa vivere e testimoniare l’ideale di don Ottorino e da lui trasmesso alla sua Famiglia: conoscere e amare Gesù, farlo conoscere e farlo amare. “Gesù – continua a ripeterci don Ottorino – deve divenire per te una persona sempre presente, conosciuta, amata, seguita incondizionatamente”.¹

“Gesù sacerdote servo ci dona il suo Spirito di carità per continuare in noi e nelle comunità la sua vita di donazione e di amore: la semplicità e l’umiltà della sua nascita, la solidarietà e la riconciliazione della sua morte, la libertà e la gioia della sua risurrezione, perché siano valorizzate la vita ordinaria, le relazioni umane, il lavoro e la fatica di ogni giorno”.²

I mezzi suggeriti sono:

¹ Don Ottorino, *Quarto testamento spirituale*, Crotone, 9 febbraio 1972.

² *Regola di Vita*, C45.

- *“Parlane a Lui”*: tutta la vita diventa dialogo con Gesù per crescere nell’amicizia con lui e per amarlo sopra ogni cosa. Vuol dire conoscere Gesù in modo sempre più personale, ascoltandolo, vivendo con lui, stando con lui. “Gesù deve essere per me un amico – dice don Ottorino – così caro e amato che devo conversare con lui di ogni cosa; ne parlo a lui, chiedo il suo aiuto, faccio ogni cosa con lui”.¹
- *“Gesù Crocifisso”*: portare con amore la croce quotidiana che è il segno del nostro essere discepoli di Gesù ed è la nostra partecipazione alle sofferenze di Cristo per la salvezza dell’umanità. Gesù “mi ha amato e ha dato se stesso per me”, morendo sulla croce (cfr. Gal 2, 20) e, risorto, vive con me e in me.
- *“Vieni, ti insegnerò a vivere per Gesù”*: lasciarci guidare come figli da Maria serva e madre nella disponibilità al piano di Dio. Dal cuore di Maria – dice don Ottorino – è nata la Congregazione.² Dallo stesso cuore, possiamo aggiungere, è nata la Famiglia di don Ottorino. La Madonna è la mamma della Chiesa e della nostra Famiglia.

“Con Cristo nella famiglia”

16 – Don Ottorino indica nella famiglia di Nazareth l’esempio di unità tra fede e vita. Egli suggeriva spesso di “entrare” nella casa di Nazareth come in “un piccolo santuario dove il lavoro e la preghiera sono intrecciati insieme, dove si obbedisce a Dio, dove si ama Dio, dove il lavoro diventa un canto d’amore”.³

La Famiglia di Nazareth è “santa” perché “è tutta presa dal desiderio di adempiere la volontà di Dio, incarnata nell’adorabile presenza di Gesù. Da una parte, è una famiglia come tutte e, in quanto tale, è

¹ *Meditazione 377*, 1 del 9 agosto 1972.

² *Meditazione 202*, 8 del 16 ottobre 1967.

³ *Meditazione 8*, 1 maggio 1965.

modello di amore coniugale, di collaborazione, di sacrificio, di affidamento alla divina Provvidenza, di laboriosità e di solidarietà... Al tempo stesso, però, la Famiglia di Nazareth è unica, diversa da tutte, per la sua singolare vocazione legata alla missione del Figlio di Dio. Proprio con questa sua unicità essa addita ad ogni famiglia, e in primo luogo alle famiglie cristiane, l'orizzonte di Dio, il primato dolce ed esigente della sua volontà, la prospettiva del Cielo al quale siamo destinati".¹

Gli Amici e la Famiglia di don Ottorino ci ispiriamo alla vita della Famiglia di Nazareth, e in particolare a Gesù "l'uomo del lavoro" (LE 26), per vivere con lo stesso amore e in modo evangelico la vita ordinaria di tutti i giorni, il lavoro, l'esercizio delle responsabilità nella vita familiare, professionale, sociale ed ecclesiale.

Mettendo a disposizione i loro doni e valori vissuti come ministeri per i fratelli, gli Amici cooperano con fede e disponibilità al disegno di salvezza del Signore, diventano lievito buono, sale e luce del mondo (Mt 5, 13-16; 13, 33), rispondono alla vocazione, comune a tutti i battezzati, alla "santità collettiva"², alla "santità di popolo". Così, vivendo le relazioni umane e ogni attività in modo evangelico, come Maria, viene offerto a Dio il "culto spirituale" (Rom 12, 1), secondo la sua volontà.³

"Con Cristo nel lavoro"

17 – Vivere "Con Cristo nel lavoro" significa mantenersi in relazione con Gesù nel lavoro quotidiano e collaborare alla trasformazione del mondo secondo il progetto di Dio, santificando l'attività umana.⁴

¹ Benedetto XVI, *Angelus*, 28 dicembre 2008.

² Cfr. *Meditazione* 54, 3 del 9 gennaio 1966.

³ Cfr. *Regola di Vita*, 17.

⁴ Cfr. VII Capitolo generale, *Il mondo del lavoro nella nostra pastorale diaconale*, 56.

“Per «mondo del lavoro» intendiamo tutta l’attività umana e i rapporti che la strutturano: nella professione, nei doveri del proprio stato, negli impegni quotidiani che ognuno ha come membro di un ordinamento sociale cui tutti sono tenuti per il bene comune”.¹

Dobbiamo portare – dice don Ottorino – il segno di Cristo in tutte le realtà umane: “Non vi pare che questo corrisponda alla nostra missione quando parliamo di santificazione del lavoro? Noi abbiamo il dovere non solo di andare a battezzare e istruire, ma anche di portare il segno di Cristo sopra tutte le cose. Dove c’è l’intelligenza umana che lavora, lì c’è il Cristo e noi dobbiamo portare il segno di Cristo”.²

Nella Famiglia di don Ottorino, gli Amici in particolare diventano “i veri protagonisti «sul campo» nel portare il «Vangelo del lavoro» in tutti gli ambiti della vita umana, attraverso la santificazione dell’attività umana, l’impegno di trasformare il lavoro in mezzo di dignità, di progresso umano, personale e comunitario, e in luogo di solidarietà e fraternità. È questa la diaconia del lavoro loro propria e attraverso tale diaconia possono aiutare gli uomini ad avvicinarsi a Dio, a partecipare al suo piano di salvezza dell’umanità, a approfondire l’amicizia con Cristo e a vivere l’unità nella carità in tutti i contesti dell’attività umana”.³

Tutti i membri della Famiglia di don Ottorino, solleciti per l’unità della vita cristiana, viviamo e promuoviamo “la congiunzione tra fede e vita, tra l’amore di Dio e l’amore al prossimo, tra la santificazione del lavoro quotidiano e il servizio ai fratelli”. Così ogni persona, ogni famiglia e ogni comunità sono invitate, nella propria situazione, a costruire l’unità nella carità.⁴

¹ *Regola di Vita*, 22. Cfr. *Carta di Fondazione*, 23

² *Meditazione* 205, 5 del 7 novembre 1967.

³ *Il Mondo del lavoro nella nostra pastorale diaconale*, 49.

⁴ Cfr. *Regola di Vita*, 31.

Un mezzo efficace è l'offerta quotidiana a Dio del proprio lavoro con la preghiera che risale a don Ottorino stesso:

*“Gradisci, o Signore, come inno di lode l’offerta del mio lavoro.
Fa’ che esso sia collaborazione alla tua opera creatrice,
mezzo di redenzione per me e per i fratelli,
servizio e solidarietà per un mondo più umano e fraterno.
Amen”.*

Dio al primo posto

18 – Don Ottorino sente che tutta la sua vita è “compromessa” con Dio. “Egli incontra Dio e spalanca totalmente la sua vita alla presenza e all’azione di Dio, a imitazione del Signore Gesù, venuto nel mondo non per fare la sua volontà ma la volontà di colui che lo ha mandato e a realizzare il progetto di salvezza del Padre, con piena dedizione fino a donare la vita”.¹ “Amate Dio – dice don Ottorino – con tutto il cuore e con tutte le forze, accettandolo come unico centro motore di tutti i vostri pensieri e di tutte le vostre azioni”.²

Mettere “Dio al primo posto” significa porre al centro della vita Dio Padre che ama gli uomini, in modo che il suo amore trasformi la nostra attività quotidiana in culto spirituale a lui gradito e in servizio ai fratelli, credere che Egli ci guida, attraverso gli avvenimenti, alla realizzazione del suo progetto di amore, vivere come autentici discepoli di Gesù secondo il suo comandamento nuovo: “Amatevi come io vi ho amati” (Gv 13, 34).³

Secondo il pensiero di don Ottorino, i membri della sua Famiglia mostrano di “essere in contatto con Dio quando l’agire è informato dalla fede semplice e viva, che diventa criterio di giudizio e di scelta, dalla speranza che si traduce in fiducia di riuscita e in sano otti-

¹ Documento sulla formazione, 11.

² Don Ottorino, *Primo Testamento spirituale*, 26 maggio 1961.

³ Cfr. *Regola di Vita*, C45 e C27. Cfr. *Carta di Fondazione*, 24-25.

mismo, dalla carità cosciente e longanime, che è riflesso dell'amore del quale sono oggetto da parte di Dio".¹

Come conseguenza ogni amico segue il progetto di Dio che vuole la comunione fra tutti, confidando nel suo amore provvidente e ricerca sempre la volontà di Dio. La domanda "Sono al mio posto?" significa immedesimarsi in Dio, farsi uno con la sua volontà nel meraviglioso piano che egli ha sulla storia e su ciascuno. Per don Ottorino "volontà di Dio" è, prima di tutto, chiamata alla santità personale, e poi dedizione totale a conoscere e a realizzare il progetto del Signore. La santità sta nel fare la volontà di Dio, nell'essere "al posto dove lui ci vuole".² "Il segreto della santità – diceva – non sta nelle preghiere o nelle pratiche di pietà. Sta nel compiere la volontà di Dio con prontezza".³

¹ *Carta di Fondazione*, 22.

² Cfr. *Documento sulla formazione*, 14.

³ *Scritti spirituali* 105, 2.

Identità degli Amici e appartenenza alla Famiglia di don Ottorino

*“Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato.
Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici” (Gv 15, 12-13).*

I - Identità degli Amici

19 – Gli Amici sono considerati tali dal momento nel quale l’ideale di don Ottorino e della sua Famiglia scocca come una scintilla nel loro cuore ed essi decidono di abbracciarlo e di viverlo.

Don Ottorino vede gli Amici nell’orizzonte di un rinnovamento della Chiesa fondato sul ritorno all’essenza del Vangelo, che egli definisce con l’espressione *unità nella carità*, che deve essere mantenuta viva dalla messa in pratica della parola di Dio.

Gli Amici fanno proprio l’invito di don Ottorino a vivere il Vangelo, a portarlo nel mondo e a testimoniare con il loro peculiare modo di agire, secondo il programma da lui tracciato per loro: essere *fratelli di Gesù* (“con Gesù nel cuore, nella famiglia e nel lavoro”) e *fratelli tra noi* (“perdonare, sopportare, comprendere, aiutare e per tutti avere un sorriso”). “Cari Amici ecco il vostro programma: essere cristiani convinti, che si vogliono bene tra loro e che vivificano nell’ideale della carità tutta la loro attività apostolica, le loro preghiere e il loro sacrificio. È un’arma silenziosa la carità: ma da sola sufficiente per trasformare il mondo”.¹

Gli Amici vivono un rapporto di intensa *unità nella carità* tra loro e con i Religiosi, preti e diaconi, e le Sorelle nella diaconia. Essa è espressa nella partecipazione assidua e costante alla vita della Fami-

¹ Cfr. *Documenti*, Allegato 02.

glia di don Ottorino nel suo cammino carismatico e spirituale e nelle sue attività pastorali e missionarie. “A voi chiediamo questa carità – scrive don Ottorino –: considerate fratelli i membri della Pia Società, pregando per loro, interessandovi della loro attività apostolica ed in modo particolare offrendo ogni venerdì il sacrificio del vostro lavoro e la recita di una corona per la Congregazione.”¹

L’impegno a far parte degli Amici di don Ottorino è preso e rinnovato ogni anno nella solennità dell’Immacolata secondo la formula riportata tra gli allegati.²

II - La Promessa

Significato della Promessa

20 – Tra gli Amici alcuni sono chiamati a condividere il carisma della Famiglia di don Ottorino attraverso la *Promessa*. La Promessa contiene ed esprime una duplice volontà:

- l’impegno personale esplicito di vivere il carisma della Famiglia di don Ottorino, come risposta a una specifica vocazione a identificarsi con Gesù sacerdote servo;
- un impegno personale, concreto e ben definito in riferimento a un aspetto specifico della vocazione e missione degli Amici.

Pertanto con la Promessa gli Amici rendono ancor più stretta ed esplicita l’appartenenza alla Famiglia di don Ottorino, che porta a partecipare, secondo le possibilità, ai suoi progetti spirituali, pastorali e missionari.

¹ Cfr. *Documenti*, Allegato 02.

² Cfr. *Documenti*, Allegato 05.

Modalità della Promessa

21 – La Promessa avvenga secondo le seguenti modalità, valide tanto per la prima Promessa, come per la Promessa perpetua.

- *Preparazione.* Sia previsto un itinerario formativo per gli Amici che, dopo il discernimento con l'animatore spirituale e aiutati nella ricerca della volontà di Dio dalla propria guida spirituale, sentono la chiamata del Signore a fare la Promessa.
- *Domanda.* La domanda di emettere la Promessa va rivolta al Delegato. In essa siano esposti i sentimenti, le convinzioni e le motivazioni che hanno condotto alla decisione di fare la Promessa.
- *Breve relazione.* L'animatore spirituale accompagni la domanda con una breve relazione nella quale motiva il suo consenso.
- *Celebrazione della Promessa.* La Promessa è rivolta a Dio ed è un atto privato sul piano religioso, ma avviene in Famiglia, quindi con la presenza di Religiosi, altri Amici e Sorelle nella diaconia. Viene pronunciata nelle mani del Delegato o di un suo incaricato. La formula della Promessa sia firmata da chi emette la Promessa, da chi la riceve e da due testimoni.

La formula della Promessa

22 – La formula della Promessa garantisca i seguenti elementi:

- La propria identità.
- La riconoscenza a Dio per la vocazione a essere Amico.
- L'impegno personale, concreto e ben definito, che si intende assumere con piena libertà.
- La determinazione del tempo.
- L'invocazione della grazia di Dio per la propria fedeltà.

Tra gli allegati troviamo la formula per la Promessa.¹

¹ Cfr. *Documenti*, Allegato 06.

Durata della Promessa

23 – La durata della Promessa è di *un anno* e viene rinnovata allo scadere della data nella quale è stata emessa, o rinnovata.¹

Chi sente la chiamata a impegnarsi in perpetuo, dopo il discernimento con l'animatore spirituale e aiutato nella ricerca della volontà di Dio dalla propria guida spirituale, può emettere la *Promessa perpetua*. Lo faccia soltanto dopo averla rinnovata annualmente almeno per quattro anni successivi.

La Promessa viene rinnovata devozionalmente ogni anno preferibilmente insieme con i Religiosi e le Sorelle nella diaconia nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria.

Cessazione della Promessa

24 – La cessazione della Promessa avviene per mancato rinnovo o per rinuncia esplicita manifestata al Delegato attraverso il proprio animatore spirituale. Può avvenire anche per decisione di questi ultimi, dopo opportuno discernimento, a motivo di una manifesta incoerenza con l'impegno assunto.

Registro

25 – Nell'archivio della Delegazione siano conservati i seguenti documenti relativi agli Amici che hanno emesso la Promessa:

- Un registro con l'elenco degli Amici che fanno la Promessa, con le date della prima Promessa, delle rinnovazioni, della Promessa perpetua e, eventualmente, della cessazione.
- Le domande, le relazioni e le formule usate per la Promessa.

¹ Cfr. *Documenti*, Allegato 07.

Formazione degli Amici

“Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla” (Gv 15, 5).

L'ideale della formazione

26 – L'ideale della formazione, comune a tutti i membri della Famiglia di don Ottorino, è la configurazione con Gesù sacerdote servo.

Crescendo gradualmente nell'amicizia con Gesù, gli Amici apprendono a vivere “con Cristo nel cuore, nella famiglia, nel lavoro” e a portare nel mondo un po' di carità, che è l'essenza del Vangelo. In questo modo diventano testimoni viventi del Vangelo.

Contenuti dell'itinerario formativo

27 – I contenuti dell'itinerario formativo hanno lo scopo di approfondire il carisma della Famiglia di don Ottorino, la vocazione e missione e la spiritualità degli Amici.

Faranno riferimento ai testi di don Ottorino e ai documenti fondamentali della Famiglia di don Ottorino, secondo le esigenze della formazione di base, della formazione alla Promessa e della formazione permanente.

- Nella *formazione di base* sono previsti una introduzione alla storia di don Ottorino e della Famiglia e un approccio ai dodici temi chiave della spiritualità ottoriniana, a partire dal racconto dello stesso don Ottorino.
- Nella *formazione alla Promessa* ci sarà invece un approfondimento del carisma a partire dalla Regola di Vita e dai documenti dei vari Capitoli.
- Nella *formazione permanente* ci sarà un costante aggiornamento a partire dai documenti e dalle proposte formative della Famiglia di don Ottorino.

Modalità della formazione

28 – Per la loro formazione gli Amici si impegnano ad avere un contatto assiduo con la parola di don Ottorino nelle sue meditazioni, a partecipare assiduamente e costantemente alla vita degli Amici, che ha il suo centro nell’Impegno di Vita, e agli altri appuntamenti formativi e celebrativi che vengono realizzati localmente e nelle Delegazioni: ritiri spirituali, approfondimento di tematiche proposte alla Famiglia, assemblee.

Gli Amici prestano particolare attenzione alla preghiera personale, all’accompagnamento spirituale e al coinvolgimento nelle iniziative missionarie della Famiglia.

Partecipano inoltre a eventuali proposte straordinarie che sono messe in atto per la loro crescita spirituale.

Mediazioni della formazione

29 – La responsabilità della formazione è dell’animatore spirituale, il quale opera in unità e in comunione con il Delegato.

Organizzazione degli Amici

*“Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi,
anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.
Vi ho dato un esempio
infatti perché anche voi facciate come ho fatto io” (Gv 13, 14-15).*

La promozione dell'unità della Famiglia

30 – Gli Amici di don Ottorino appartengono alla Famiglia di don Ottorino e dal suo carisma derivano la propria vocazione e missione.

Essi vedono in quanti esercitano il servizio dell'autorità nella Congregazione, in modo particolare nel Superiore generale, coloro che corresponsabilizzano, orientano e aiutano nella realizzazione del disegno di amore del Padre e promuovono la vitalità spirituale di tutti, affinché realizzino la propria missione per il bene della Chiesa e del mondo in comunione e unità con Religiosi e Sorelle nella diaconia.¹

La struttura base: i Gruppi degli Amici

31 – I *Gruppi degli Amici* costituiscono la struttura base degli Amici di don Ottorino. Ogni Gruppo è composto da tutti gli Amici presenti nella stessa parrocchia, nello stesso territorio o raggruppati secondo le indicazioni del Delegato. I *Gruppi degli Amici* sono retti secondo la seguente organizzazione:

- *Piccoli gruppi dell'Impegno di Vita*. Formatosi da una decina di Amici con un coordinatore costituiscono una suddivisione del Gruppo degli Amici che si riuniscono per l'Impegno di Vita.

¹ Cfr. *Regola di Vita*, C112.

- *Comunità religiosa.* Punto di riferimento di ogni Gruppo è la comunità locale dei Religiosi, o la comunità delle Sorelle nella diaconia, che provvederà a nominare *l'animatore spirituale*. Nei luoghi dove non siamo più presenti il riferimento sarà a un'altra comunità di religiosi o di sorelle nella diaconia.
- *Animatore spirituale.* L'animatore spirituale è un religioso, prete o diacono, o una sorella nella diaconia. Ha la missione di accompagnare e orientare il gruppo dal punto di vista spirituale e carismatico.
- *Coordinatore.* Ogni Gruppo ha un proprio coordinatore, che è un Amico o una coppia di Amici. Insieme con l'animatore spirituale, il coordinatore ha l'incarico di coordinare gli incontri e le attività spirituali, formative, apostoliche e missionarie del Gruppo. Il coordinatore viene proposto dal Gruppo e confermato dall'animatore spirituale. Il suo incarico dura tre anni e può essere rinnovato soltanto per un secondo triennio.
- *Coordinamento del Gruppo.* L'animatore spirituale e il coordinatore di Gruppo, i coordinatori dei piccoli gruppi dell'Impegno di Vita formano il *Coordinamento*, che ha la responsabilità di pianificare e di organizzare le attività comuni inerenti alla vita dei Gruppi degli Amici.

La vita dei Gruppi degli Amici

32 – La vita dei Gruppi degli Amici viene alimentata attraverso le seguenti iniziative:

- *Impegno di Vita mensile*, cardine della vita carismatica e spirituale dei Gruppi degli Amici. Esso consiste nel condividere esperienze di vita legate alla pratica della Parola dell'Impegno di Vita, che tutta la Famiglia assume mese per mese come Parola da vivere. È un momento di grande *unità nella carità* attorno alla Parola di Dio nel proprio piccolo gruppo dell'Impegno di Vita e in comunione

con gli altri piccoli gruppi dell'Impegno di Vita, con le comunità di Religiosi e di Sorelle nella diaconia.

- *Incontri formativi, ritiri spirituali, iniziative apostoliche e missionarie* organizzati sia localmente che nella Delegazione.

Gli Amici nella Delegazione

33 – I *Gruppi degli Amici* fanno parte della Delegazione alla quale appartengono. Pertanto il Delegato è il loro naturale punto di riferimento. Nell'ambito della Delegazione i Gruppi degli Amici hanno le seguenti figure operative:

- *Animatore spirituale*. Il Delegato è l'animatore spirituale dei Gruppi degli Amici della Delegazione; tuttavia egli può incaricare per tale compito un religioso, prete o diacono, o una sorella nella diaconia.
- *Coordinatore*. La Delegazione avrà il proprio coordinatore, che è un Amico o una coppia di Amici; viene proposto dai Gruppi degli Amici e confermato dal Delegato. Il suo incarico dura tre anni e può essere rinnovato soltanto per un secondo triennio.

Coordinamento degli Amici di Delegazione

34 – Il coordinamento degli Amici di Delegazione è così formato:

- Animatore spirituale e coordinatore degli Amici di Delegazione.
- Animatori spirituali e coordinatori dei gruppi di Amici.
- Altri Amici, che abbiano responsabilità su ambiti specifici della vita degli Amici della Delegazione.

Esso *si riunisce possibilmente due volte all'anno* ed è solidariamente responsabile delle attività inerenti alla vita degli Amici della Delegazione, facendo la verifica e la programmazione annuali.

Assemblea di Delegazione

35 – È un incontro massivo di tutti gli Amici di una Delegazione, convocata e presieduta dal Delegato, alla quale sono invitati anche tutti i religiosi e le sorelle nella diaconia, per vivere un intenso momento di Famiglia. Ogni Delegazione deciderà tempi e modalità di tali Assemblee.

Coordinamento generale degli Amici nella Famiglia di don Ottorino

36 – *Animatore spirituale e coordinatore generali.* Il Superiore generale con il suo Consiglio designa un religioso, prete o diacono, o una sorella nella diaconia come *animatore spirituale generale* e un amico o una coppia di amici come *coordinatore generale*.

Coordinamento generale. Il coordinamento generale degli Amici nella Famiglia di don Ottorino è così costituito:

- Animatore spirituale e coordinatore generali.
- Animatori spirituali e coordinatori di Delegazione.

Il Coordinamento generale ha *le seguenti finalità*:

- Orientare il cammino degli Amici affinché proceda in armonia e sintonia con quello della Famiglia.
- Proporre itinerari formativi comuni per gli Amici.
- Promuovere la pubblicazione dei mezzi di comunicazione che funzionano da collegamento degli Amici.

Partecipazione degli Amici alle Assemblee dei religiosi alle Assemblee intercapitolari e ai Capitoli della Congregazione

37 – *Assemblee dei religiosi.* Alle Assemblee dei religiosi possono partecipare (ritiro e nei momenti in cui si trattano il tema degli Amici o altri temi di interesse comune di tutta la Famiglia):

- Il coordinatore di Delegazione.
- I coordinatori dei Gruppi.

La responsabilità di tale partecipazione è del Delegato.

Assemblee intercapitolari e Capitolo generale. Alle Assemblee intercapitolari e al Capitolo generale della Congregazione partecipa il coordinatore generale degli Amici.

La responsabilità di definire tempi e modalità di tale partecipazione è del Superiore generale e del suo Consiglio, sentite anche le proposte della Consulta.¹

(Nell'Assemblea della Famiglia di don Ottorino si è chiesto che in questo numero sia meglio definito chi vi partecipa)

Mezzi di comunione e di comunicazione

38 – Gli Amici utilizzano tutti i mezzi possibili per rimanere collegati come Famiglia in una costante e frequente relazione anche a distanza, la quale ha come primo scopo crescere nell'unità nella carità.

- *Uniti Notizie Amici.* Lo strumento ordinario di comunicazione tra gli Amici della Famiglia di don Ottorino è il collegamento telematico *Uniti Notizie Amici*, che trasmette mensilmente il testo e alcune esperienze dell'Impegno di Vita, mentre per quanto riguarda le notizie, anche agli Amici è inviato l'*Uniti Notizie*, il collegamento tra le comunità della Pia Società San Gaetano.
- *Unità nella Carità.* Inoltre, la Congregazione pubblica *Unità nella Carità*, trimestrale degli Amici della Pia Società San Gaetano, che risale allo stesso don Ottorino ed è legato alla nascita degli Amici. Ogni Delegazione, poi, con modalità e frequenze diverse fa circolare un bollettino dello stesso nome.

Questi mezzi di comunione e di comunicazione si ispirano alle parole di don Ottorino che, presentando la rivista *Unità nella carità*, così si esprime: “*Unità nella carità* vuol essere una lettera familiare, che arriva a tutti gli Amici per ravvivare la fiamma dell'amore, per ri-

¹ Cfr. *Documenti*, Allegato 04.

cordare il dovere di essere apostoli silenziosi nella propria comunità di fratelli, lievitando e spingendo al bene, per invitare all'offerta di preghiere e del sacrificio quotidiano del lavoro a sostegno dell'azione apostolica dei Religiosi della Pia Società San Gaetano".¹

Aspetto economico e comunione dei beni

39 – Gli Amici di don Ottorino vivono l'ideale cristiano dell'*avere ogni cosa in comune* (At 2, 44), secondo le esigenze proprie della loro condizione. Sentendosi parte di una Famiglia ricercano le forme più adatte per una *comunione di beni* all'interno dei Gruppi, delle Delegazioni e della Famiglia di don Ottorino.

La costituzione di *casse comuni*, nelle quali raccogliere il contributo di ognuno, è uno strumento semplice ed efficace di condivisione, di collaborazione e di esercizio concreto dell'unità. Da esse si prenderà il necessario per sostenere le spese delle attività di interesse comune.

¹ Cfr. *Documenti*, Allegato 02.

Documenti

Don Ottorino e la Pia Società San Gaetano

Questo Allegato è costituito interamente dall'Introduzione storica, messa all'inizio della Regola di Vita con il titolo: Don Ottorino e gli inizi della Congregazione. È in sintesi la storia di don Ottorino e del suo carisma. A questa storia appartiene anche l'ispirazione della vocazione e della missione degli Amici, che pur sempre presenti fin dagli inizi della fondazione della Pia Società San Gaetano, assumono una fisionomia e una consistenza proprie a partire dal 1964.

1. La persona di don Ottorino e le intuizioni originarie

La Pia Società San Gaetano ha origine dal carisma dato al servo del Signore, don Ottorino Zanon.

Nato in Vicenza il 9 agosto 1915 e cresciuto in una famiglia modesta, provata dalla sofferenza e illuminata dalla fede, il giovane Ottorino, nella guarigione straordinaria concessa dalla Vergine alla mamma, vide la conferma della sua chiamata ad essere prete.

Formato nel seminario diocesano di Vicenza, manifestò un particolare interesse per il lavoro manuale e le attività tecniche. Fin da ragazzo coltivò nel cuore l'ideale missionario e da chierico ebbe l'intuizione di come deve essere il prete autentico: un apostolo che vive integralmente il vangelo, che sente "l'ansia" di amare Cristo e di farlo conoscere e amare da tutti, e, per questo, si dona totalmente a Dio e ai fratelli con fede e in fraterna unità con gli altri apostoli.

Fu ordinato prete il 26 maggio 1940. Nella sua breve esperienza in una parrocchia della Diocesi, intuì il rinnovamento che avrebbero portato nell'azione pastorale due figure di apostolo, con vocazioni distinte e complementari e in stretta collaborazione: il prete e l'assistente (poi diacono).

2. La prima scelta apostolica:

i giovani come “ultimi” da formare attraverso il lavoro

Nel primo anno di presbiterato, nella parrocchia di Araceli, don Ottorino fu colpito dai problemi dei baraccati alla periferia di Vicenza.

Guidato da Dio attraverso circostanze straordinarie, e sostenuto dalla sua grande fiducia nella Provvidenza, don Ottorino nella sua ansia apostolica si dedicò ai giovani, per arrivare alle famiglie e a tutti, e cominciò col raccogliere ragazzi orfani e abbandonati per formarli cristianamente e dare loro un posto nella società attraverso il lavoro.

Ricevuta la benedizione del Vescovo Rodolfi, il 24 maggio 1941, festa di Maria Ausiliatrice, iniziò l'Opera con l'Istituto San Gaetano, dove si educavano professionalmente i giovani, ispirandosi al motto: «Con Cristo nel cuore, nella famiglia, nel lavoro». Ben presto fu affiancato da don Aldo De Antoni e da altri collaboratori.

Questa prima scelta apostolica ha contribuito al delinearsi delle figure del prete e dell'assistente sul piano di una diaconia rivolta alle necessità dei poveri da promuovere attraverso il lavoro e ha maturato nella nascente Congregazione lo spirito diaconale di carità e la sensibilità alle realtà umane.

3. La seconda scelta apostolica: la formazione dei ministri

Fin dagli inizi don Ottorino si dedicò alla preparazione dei futuri apostoli dell'Opera e, all'interno dell'Istituto San Gaetano, costituì ben presto il “Gruppo dell'Immacolata” per formare giovani alla vita religiosa e apostolica come preti e assistenti (poi diaconi), raccolti dal 1945 in apposita casa presso l'Istituto e, dal 1952, nella Casa dell'Immacolata.

Li educava a una forte unione con Dio, alla donazione totale, all'amicizia fraterna con Gesù, alla devozione filiale a Maria, alla vita di comunità nella carità, semplicità e gioia, a un “fuoco apostolico” universale, coltivando insieme le virtù umane della sincerità, dell'equilibrio, della cordialità e della laboriosità.

Tutto ciò in un clima di famiglia, di ricerca costante della volontà di Dio, di fiducia nella Provvidenza e di accoglienza positiva del progresso umano.

4. La figura di don Ottorino e i punti focali della sua spiritualità

In questa opera educativa erano decisivi la persona di don Ottorino e il suo stile di vita.

Nella sua personalità era presente l'animo presbiterale e diaconale insieme. Egli mostrava in sé l'unione vitale di un'attività intensa e di una profonda interiorità; uomo di grande fede, era attento alle persone, sapeva suscitare collaboratori promuovendone le capacità e facendoli partecipi dello stesso ideale; manifestava un'aperta serenità e cordialità e una viva attenzione ai segni dei tempi, ai quali cercava di rispondere con forte coraggio, libertà e fiducia nella Provvidenza.

In coerenza con il suo comportamento, la sua parola semplice e incisiva insisteva su un'idea dominante: fare la volontà di Dio come Gesù, il Figlio suo, che accettò di farsi uomo e si offrì alla morte di croce per salvare gli uomini, guidati da Maria e sull'esempio della famiglia di Nazaret, che compì con amore e in unità la volontà del Padre nella vita quotidiana.

Egli paragonava il progetto di salvezza a un immenso mosaico nel quale l'amore del Padre assegna a ciascuno il suo compito insostituibile e in armonia con quello di tutti gli altri.

Attraverso la ricerca comunitaria delineava una figura di apostolo umanamente maturo che si dona totalmente a Dio ed è sempre preoccupato di essere come e dove il Signore lo vuole («Sono al mio posto?») e che, incontrandosi ogni giorno con Cristo («Parlane a Lui»), sente il bisogno di farlo conoscere e amare da tutti («L'apostolo deve dare»), edificando l'«Unità nella Carità». In sintesi voleva un religioso che fosse: «Uomo, uomo di Dio, apostolo».

5. La terza scelta apostolica: la pastorale ministeriale e missionaria

Dopo il riconoscimento ufficiale della Congregazione da parte della Chiesa, avvenuto la festa di Natale del 1961, don Ottorino avviò le prime esperienze direttamente pastorali dei suoi religiosi in Italia (a Crotone nel 1963, a Monterotondo nel 1966 e all'Isolotto di Firenze nel 1969) e, seguendo il suo impulso missionario, in America Latina (in Guatemala nel 1966, in Brasile e in Argentina nel 1967).

Negli stessi anni (1964-66) consolidò l'iniziativa degli Amici e Collaboratori, che partecipano allo spirito della Famiglia testimoniando la carità nel loro ambiente e offrendo il loro contributo spirituale e materiale per la realizzazione della missione della Congregazione.

Avrebbe voluto raggiungere tutti gli uomini della terra e, constatando lo squilibrio tra l'abbondanza di clero di alcune zone del mondo e la scarsità di altre, presentava l'immagine dei vasi comunicanti per illustrare la disponibilità della Congregazione per il servizio nelle chiese bisognose.

Nella determinazione dei luoghi, egli si lasciò guidare attraverso le circostanze, nelle quali riconosceva la mano paterna di Dio, e nello stesso tempo scegliendo parrocchie e zone con scarsità di clero o con situazioni difficili, preferibilmente in ambiente operaio o di povertà; inoltre egli si preoccupò di inviare sempre una comunità in cui ci fossero preti e "assistenti", per i quali si prospettava il diaconato, aiutandoli con suggerimenti e cercando sussidi e tecniche per il loro apostolato.

Seguì con particolare interesse il ripristino nella Chiesa del diaconato permanente, che vedeva corrispondere al suo sogno, e dopo la conclusione del Concilio Vaticano II volle e ottenne per i suoi religiosi "assistenti" questo ministero ordinato: il 22 gennaio 1969 ci fu l'ordinazione dei primi sette diaconi permanenti della Congregazione, la quale maturava così la sua fisionomia pastorale, ministeria-

le e missionaria. Nel 1970 cercò una parrocchia alla periferia di Vicenza (Laghetto), per collegare il cammino formativo al servizio pastorale parrocchiale.

6. La fisionomia definitiva della Congregazione

Nell'ultimo periodo della sua vita, don Ottorino, fedele all'impulso dello Spirito e in sintonia con il Concilio Vaticano II e gli orientamenti del magistero ordinario della Chiesa, continuò nel suo impegno a delineare sempre più chiaramente la fisionomia definitiva della Congregazione e ad elaborare il suo programma apostolico: comunità religiose di preti e diaconi permanenti uniti nella carità, che si inseriscono nelle chiese particolari con preferenza per le più bisognose, e che suscitano e guidano comunità ecclesiali al fine di portare gli uomini ad amare Dio con tutto il cuore, a santificare il lavoro quotidiano e a mettere i doni ricevuti a servizio degli altri, in particolare dei poveri, testimoniando così che si può essere apostoli efficaci vivendo secondo il vangelo la vita religiosa pastorale. Fu una ricerca faticosa e don Ottorino per primo incontrò ostacoli e incomprensioni. Egli stesso diceva che «è la croce che segna il cammino delle opere di Dio».

Egli «tornò alla casa del Padre» per tragico incidente stradale il 14 settembre 1972, festa dell'Esaltazione della santa Croce, ripetendo «Gesù, ti amo!».

Lasciava alla Congregazione il compito di continuare con fedeltà dinamica il cammino tracciato: contribuire al progetto divino di fare di tutti gli uomini la famiglia dei figli di Dio.

Gli Amici nell'ispirazione di don Ottorino

Il testo, che appare nella seconda di copertina del numero 0 del periodico degli Amici "Unità nella carità" del 27 ottobre 1964 e continua ad essere riportato ancora oggi in ogni numero della rivistasi riferisce alla "condizione per essere Amici" e agli "impegni fraterni".

Condizione per essere Amici

Dare una testimonianza, dinanzi al mondo moderno quasi del tutto concentrato nel godimento della vita terrena, che siamo **fratelli tra noi**, e con il **fratello Gesù**, protesi verso l'eternità. **Fratelli di Gesù:** con Gesù nel cuore, nella famiglia, nel lavoro. **Fratelli tra noi:** perdonare, sopportare, comprendere, aiutare e per tutti avere un sorriso.

Impegni fraterni

Ogni venerdì i membri della Pia Società San Gaetano offriranno tutte le loro pratiche di pietà e il sacrificio de loro lavoro per gli Amici.

Ogni giorno nella Casa Madre verrà celebrata una S. Messa per gli Amici e le loro famiglie.

Gli Amici, considerando fratelli i membri della Pia Società, pregheranno per loro, si interesseranno della loro attività apostolica ed in modo particolare offriranno ogni venerdì il sacrificio del loro lavoro ed una corona per la Congregazione.

L'offerta della fanciulla: la Pia Società San Gaetano e gli Amici

Un altro testo, che si trova nello stesso numero 0 di "Unità nella carità" del 27 ottobre 1964, è il racconto di una ragazza di quattordici anni, che su suggerimento della Madonna don Ottorino invita a offrire la sua sofferenza a Gesù per la conversione di un ottantenne che stava per morire e la ottiene rendendo efficace il tentativo apostolico di don Ottorino. A partire da quel

racconto don Ottorino presenta la Pia Società San Gaetano e il suo pensiero sugli Amici.

Nell'ottantenne che sta per morire senza convertirsi don Ottorino ravvisa l'umanità bisognosa di salvezza, a cui "una giovane Congregazione religiosa", la "Pia Società San Gaetano" vuol dare una risposta. Don Ottorino la descrive così: "Ha lo scopo specifico di fare risplendere nel mondo, specialmente in quello operaio, più viva la fiamma della carità. È composta di Sacerdoti e di Assistenti, per i quali speriamo di ottenere tra breve il Diaconato, e svolge la sua attività apostolica in diocesi scarse di Clero... Conta con un buon numero di membri e sta già attuando questo suo scopo".

E don Ottorino aggiunge: "Però come ieri sentivo la mia insufficienza di fronte al vecchio ottantenne e ricorsi alla fanciulla, così, oggi, questa Congregazione sente il bisogno di avere a fianco un gruppo di Amici i quali con le loro preghiere e con l'offerta del sacrificio quotidiano del loro lavoro sostengano l'azione apostolica dei Religiosi che operano in prima fila".

E don Ottorino, rivolgendosi direttamente agli Amici, scrive: «Volete diventare i nostri Amici? Sarete i nostri fratelli.

Lavoreremo insieme per portare nel mondo un po' di carità: voi restando nelle vostre case e noi operando dove la Chiesa ci chiama. Ci terrà uniti nel nostro lavoro un ponte di reciproci impegni.

Ogni giorno nella nostra Casa verrà celebrata una santa Messa per gli Amici e le loro famiglie; ogni venerdì inoltre i membri della Pia Società offriranno tutte le loro pratiche di pietà e il sacrificio del loro lavoro per gli Amici.

A voi chiediamo questa carità: considerate fratelli i membri della Pia Società, pregando per loro, interessandovi della loro attività apostolica ed in modo particolare offrendo ogni venerdì il sacrificio del vostro lavoro e la recita di una corona per la Congregazione.

Però affinché questa unione sia sempre più efficace chiediamo anche a voi, come richiesto a tutti i membri della Pia Società San Gaetano, di dare una testimonianza al mondo moderno, quasi del tutto concentrato nel godimento della vita terrena, che siamo fratelli tra noi, e con il fratello Gesù, protesi verso l'eternità.

Perché quello che oggi manca nel mondo è appunto la realizzazione pratica della carità cristiana, che è l'essenza del vangelo. Incominciamo quindi ad amarci con l'impegno di creare attorno a noi un ambiente di carità, di amore, di mutua comprensione.

Appunto nei primi tempi della Chiesa i cristiani erano riconosciuti dall'amore che si portavano. Era un amore talmente disinteressato che faceva destare le meraviglie degli stessi pagani. Ora manca questa unione, questa compattezza, questa fusione di animi. Vogliamo formare la grande famiglia umana, ma fino a che lavoreremo divisi, non otterremo nulla. Togliamo le divisioni eliminando l'egoismo, la critica, la mormorazione, la calunnia.

Cari Amici, ecco il vostro programma: essere cristiani convinti, che si vogliono bene tra loro e che vivificano nell'ideale della carità tutta la loro attività apostolica, le loro preghiere e il loro sacrificio. È un'arma silenziosa la carità: ma da sola sufficiente per trasformare il mondo».

Il ritorno al Vangelo, l'«unità nella carità» e l'Impegno di Vita

Don Ottorino vede gli Amici nell'orizzonte di un rinnovamento della Chiesa fondato sul ritorno all'essenza del Vangelo, che lui definisce con l'espressione "Unità nella Carità", che deve essere mantenuta viva dalla messa in pratica della Parola di Dio, chiamata da lui "Impegno di Vita".

Nella presentazione del numero 1 di "Unità nella carità" del 1965 scrive: "Il ritorno al Vangelo costituisce la caratteristica espressione della Chiesa viva d'oggi. I cristiani del XX secolo stanno scoprendo che possono portare Cristo al mondo solo vivendo le esigenze della cari-

tà, poiché il mondo contemporaneo - schiavo della tecnica e dominato dall'egoismo - non ha bisogno che di amore e di saper amare.

Ecco perché è sorto il movimento 'Amici della Pia Società San Gaetano'.

Per stringere sempre più il vincolo della carità che ci unisce, impegnati nella testimonianza di un cristianesimo "dei primi tempi", esce questo periodico.

'Unità nella carità' vuol essere una lettera familiare, che arriva a tutti gli Amici per ravvivare la fiamma dell'amore, per ricordare il dovere di essere apostoli silenziosi nella propria comunità di fratelli, lievitando e spingendo al bene, per invitare all'offerta di preghiere e del sacrificio quotidiano del lavoro a sostegno dell'azione apostolica dei Religiosi della Pia Società San Gaetano".

E alla fine dello stesso numero si stila un "vocabolario per gli Amici", in cui oltre a ricordare lo scopo della rivista "Unità nella carità" definita "come una goccia d'olio che tende e penetrare negli ingranaggi della comunità d'oggi per aiutare gli uomini a vivere gli uni accanto agli altri amandosi" e gli impegni fraterni degli Amici, si annuncia la nascita dell'Impegno di Vita, sul quale dice: "Fra cent'anni la Congregazione avrà ancora lo stesso spirito?" Nello sforzo di dare una risposta è sorto l'"Impegno di Vita". Ogni mese scegliamo dalla Sacra Scrittura una frase che parli della carità. Giorno per giorno, nelle relazioni con il prossimo, ci sforziamo di attuare quello che il Signore con essa ci suggerisce".

Programma degli Amici Collaboratori

Da quello che don Ottorino propone in particolare ai Collaboratori si può comprendere quanto importante fosse la sua intuizione.

Secondo don Ottorino - è quanto troviamo scritto in una pagellina che presentava il programma per possibili aderenti - i Collaboratori della Pia Società San Gaetano, coscienti che la Chiesa è una comunità missionaria e che il loro impegno di essere apostoli deriva dal Batte-

simo e dalla Cresima, passano subito all'azione. Essi mirano a compiere il loro dovere di apostolato, così come lo ha indicato il Concilio, impegnandosi anzitutto a collaborare nell'opera di evangelizzazione e di santificazione della Chiesa, mediante le possibilità offerte da questa moderna istituzione approvata dalla Chiesa. Essi, pertanto, una volta decisi a impegnarsi come Amici Collaboratori, devono assumere l'impegno di professare l'unione alla Chiesa in stato di missione, di inserirsi in una comunità che può offrire loro gli aiuti per compiere il loro dovere di apostolato e trovare il modo di lavorare subito in un campo concreto di apostolato.

Le condizioni da lui proposte, sono: coltivare lo spirito di santità e di apostolato d'ambiente proprio dei laici, conoscere la Chiesa comunità ed il suo impegno missionario, conoscere personalmente i membri della Pia Società San Gaetano e gli altri Amici per costruire una comunità di persone che vive nell'amore, nella fraternità e nell'impegno comune verso Cristo Salvatore, discutere insieme (dialogo) su come crescere nell'amore di Cristo e farlo conoscere e amare dagli altri e, infine, impegnarsi ad una stretta collaborazione con la Pia Società San Gaetano per farla conoscere, per scoprire nei loro ambienti vocazioni alla stessa, per dare una mano in circostanze straordinarie alle sue opere pastorali, per indirizzare eventuali benefattori. E dopo aver enumerato gli aiuti formativi che la Pia Società San Gaetano mette a disposizione ad ogni Amico Collaboratore, termina dicendogli: *"Nella Pia Società sei considerato di 'famiglia' e trattato come tale da tutti i membri dell'Istituto, dove devi sentirti di casa"* (cfr. Scritti ispirati, pag. 310-311).

Nel 1966 nella prefazione del n. 3 di "Unità nella Carità" così si esprime sugli Amici, sentendoli parte di un'unica Famiglia: *"Amici carissimi è proprio di ogni famiglia partecipare in comunione di sentimenti delle gioie e dei dolori di ciascuno, trovando così continuo motivo di più vissuta e intima fusione. Voi pure fate parte della nostra Famiglia ed è giusto che ci sentiamo stretti insieme nei momenti della sofferenza come in quelli della gioia..."*.

Gli Amici nella Regola di Vita

Amici, Collaboratori e altre istituzioni che si ispirano al nostro carisma

“Associamo alla nostra Congregazione, secondo le modalità espresse nel Direttorio generale, coloro che vogliono impegnarsi a tendere alla perfezione evangelica secondo lo spirito della nostra Famiglia e partecipare alla sua stessa missione.

Suscitiamo perciò Amici e Collaboratori che vivono il nostro ideale e ne condividono il progetto apostolico: in questo li consideriamo della nostra Famiglia, partecipi al nostro carisma, siano essi consacrati o sposati, ordinati o laici”.¹

“Amici” e “Collaboratori”

“Il nostro carisma può essere condiviso da quanti, specialmente tra i laici, si sentono di esprimere forme particolari di servizio nella comunità ecclesiale.

Accogliamo con gioia “Amici” e “Collaboratori” della Congregazione e delle singole comunità, i quali possono costituirsi, con statuti propri e secondo ambiti specifici, in istituzioni che contribuiscano a realizzare sempre più compiutamente la missione pastorale della nostra Famiglia”.²

Sorelle nella diaconia

“Favoriamo come espressione viva della fecondità del nostro carisma, il sorgere di comunità femminili, che, ispirandosi alla nostra vocazione e missione, intendono vivere una vita di consacrazione e di diaconia all’interno delle nostre comunità pastorali”.³

¹ *Regola di Vita*, C18.

² *Regola di Vita*, D12.

³ *Regola di Vita*, D13.

La dichiarazione del VII Capitolo generale (2003)

La “Famiglia di don Ottorino”

“Noi Religiosi preti e diaconi, radunati per il VII Capitolo generale, assumiamo la denominazione Famiglia di don Ottorino per indicare i Religiosi preti e diaconi della Congregazione e le altre realtà che condividono e partecipano allo stesso carisma e si strutturano con Statuti ispirati alla Regola di Vita, riconosciuti e approvati da un Capitolo generale della Pia Società San Gaetano.

Con la denominazione Famiglia di don Ottorino viene affermata l’unità della Famiglia nella pluralità delle forme: l’unità di origine e di carisma e la vocazione a realizzare insieme – nella complementarietà e nella corresponsabilità, anche se in modi e forme diverse – la stessa missione: vivere l’unità nella carità per promuovere la diaconia nella vita e nella missione della Chiesa.

La ragione fondamentale dalla quale scaturiscono la corresponsabilità e la complementarietà è la convinzione che il carisma è unico e comune, sostanzialmente identico per tutti i figli di don Ottorino, ma viene partecipato alle varie componenti in maniera diversa. Siamo tutti chiamati a rendere presente insieme il carisma nella vita e nella missione della Chiesa.

In questa visione le Sorelle nella diaconia e gli Amici di Don Ottorino, i cui Statuti sono stati approvati dal VI Capitolo generale, sono un segno della crescita e della vitalità non solo del carisma, ma anche dello spirito ecclesiale, che urge accogliere e sviluppare, come dice la Regola di Vita e come impongono l’intelligenza del carisma, l’apertura allo Spirito e il cammino attuale della Chiesa. Sono un dono prezioso che permette una più ampia espressione della ricchezza del nostro carisma e danno un loro specifico apporto essenziale e complementare. La Regola di Vita parla di “espressione viva della fecondità del nostro carisma” (D13).

Questo Capitolo, con la partecipazione attiva dei rappresentanti delle Sorelle nella diaconia e degli Amici di don Ottorino, è un segno di vita e di futuro, incrementa lo spirito di familiarità e ravviva la vocazione a vivere lo stesso ideale e a condividere la stessa prassi pastorale per la diffusione del Regno di Dio nel mondo.

A questa dichiarazione segue la seguente delibera:

Delibera del VII Capitolo generale

“Sia prevista normalmente la partecipazione delle Sorelle nella diaconia e degli Amici di don Ottorino ai Capitoli generali, alle Assemblee intercapitolari e alle Assemblee delle Delegazioni, in quanto parte della Famiglia di don Ottorino.

Le modalità della loro partecipazione siano indicate nei rispettivi Statuti, dal Superiore generale con il suo Consiglio, dalla Consulta e dai Consigli di Delegazione (Atti del VII Capitolo, pp. 143-144).¹

¹ *Atti del VII Capitolo*, pp. 143-144.

Formula per l'impegno degli Amici di don Ottorino

IMPEGNO E RINNOVAZIONE DELL'IMPEGNO DEGLI AMICI

Come amici di don Ottorino, vogliamo essere *“uomini e donne di Chiesa nel cuore del mondo e uomini e donne del mondo nel cuore della Chiesa”*, conformandoci all'ideale che don Ottorino aveva per i suoi religiosi:

- *sorridenti e testimoni di gioia,*
- *innamorati di Gesù,*
- *pieni di fuoco apostolico,*
- *promotori di unità nella carità.*

Perciò consideriamo fratelli i religiosi della Pia Società San Gaetano e le sorelle nella diaconia, preghiamo per loro, ci interessiamo delle loro attività pastorali e missionarie e, in modo particolare, offriamo ogni venerdì il sacrificio del nostro lavoro e un momento particolare di preghiera.

Affidiamo all'intercessione di Maria Immacolata e don Ottorino e alle vostre preghiere questo nostro impegno.

Formula per la Promessa degli Amici

Io, ..., sentendomi chiamato a vivere come laico il mistero di Gesù sacerdote servo secondo il carisma di don Ottorino, in unità con i Religiosi della Pia Società San Gaetano e le Sorelle nella diaconia, ringrazio il Signore per il dono della vocazione ad essere Amico nella Famiglia di don Ottorino e mi impegno a vivere la mia vita cristiana dando “testimonianza nel mondo moderno che siamo fratelli tra noi e, con il fratello Gesù, protesi verso l’eternità”.

Gesù sacerdote servo, che “non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10, 45), mi doni la grazia di vivere con Lui “nel cuore, nella famiglia e nel lavoro” e in unità nella carità con tutti, in particolare con gli Amici, i Religiosi e le Sorelle nella diaconia, seguendo l’invito di don Ottorino: “Perdona, sopporta, comprendi, aiuta e per tutti abbi un sorriso”.

Oltre agli impegni comuni degli Amici, la preghiera e l’offerta quotidiana del lavoro soprattutto il venerdì, la collaborazione nell’apostolato dei Religiosi e delle Sorelle nella diaconia e la partecipazione agli incontri di formazione e di spiritualità, prometto oggi di condividere più intensamente il carisma della Famiglia di don Ottorino, lasciandomi guidare dalla sua parola e dal suo ideale: “conoscere e amare Gesù, farlo conoscere e farlo amare”. Per questo motivo mi impegno:

.....

Sotto lo sguardo di Maria e del servo di Dio don Ottorino assumo questo impegno per un anno e, consapevole dei miei limiti, chiedo al Padre buono e misericordioso, per mezzo di Gesù e con la grazia dello Spirito Santo, di viverlo con fedeltà, generosità e gioia a gloria del suo nome e per l’edificazione del suo Regno.

Luogo e data *Firma*

Formula della rinnovazione della Promessa

Amici/Amiche

Io,

sentendomi chiamato/a a vivere come laico/a il mistero di Gesù sacerdote servo in unità con i Religiosi della Pia Società San Gaetano e le Sorelle nella diaconia, ringrazio il Signore per il dono della vocazione a essere Amico/a nella Famiglia di don Ottorino e mi impegno a vivere la mia vita cristiana, come egli proponeva, dando “testimonianza nel mondo moderno che siamo fratelli tra noi e, con il fratello Gesù, protesi verso l’eternità”.

Tutti

Gesù sacerdote servo, che “non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10, 45), abiti in voi col suo Spirito e vi faccia vivere secondo l’ideale di don Ottorino: “Con Cristo nel cuore, nella famiglia, nel lavoro”, in “unità nella carità” con la sua Famiglia e con ogni figlio di Dio, praticando il “Perdona, sopporta, comprendi, aiuta e per tutti abbi un sorriso”.

Amici/Amiche

Oltre agli impegni comuni degli Amici, la preghiera e l’offerta quotidiana del lavoro soprattutto il venerdì, la collaborazione nell’apostolato dei Religiosi e delle Sorelle nella diaconia e la partecipazione agli incontri di formazione e di spiritualità, rinnovo oggi la promessa annuale di condividere più intensamente il carisma della Famiglia di don Ottorino, lasciandomi guidare dalla sua parola e dal suo esempio: “Conoscere e amare Cristo, farlo conoscere e farlo amare”.

Tutti

Sotto lo sguardo di Maria e del servo di Dio don Ottorino chiediamo per voi al Padre buono e misericordioso, per mezzo di Gesù, che lo Spirito Santo vi sostenga in questo rinnovato impegno, affinché, pur consapevoli dei vostri limiti, lo possiate assumere con fedeltà, generosità e gioia a gloria del suo nome e per l'edificazione del suo Regno.

Luogo e data

Firma